

BANCHE

Metà dei nuovi contratti nelle province storiche dell'istituto acquisito

Intesa Sanpaolo-Ubi Accordo sugli esuberanti

Entro il 2023 scivolo per 5mila dipendenti e 2500 assunzioni

••• L'acquisizione di Ubi banca da parte di Intesa Sanpaolo fa un altro passo in avanti. Saranno cinque mila le uscite rapportate a 2.500 assunzioni entro il 2023 secondo l'accordo firmato da Intesa Sanpaolo con le organizzazioni sindacali per gestire l'impatto occupazionale dell'acquisizione di Ubi Banca. Le uscite saranno scaglionate dal 2021 al 2023, mentre le assunzioni saranno effettuate entro il 31 dicembre 2023 e prestando particolare attenzione al supporto alla rete chiesta dal sindacato e alle zone svantaggiate del Paese, alla stabilizzazione dei contratti a tempo determinato in servizio alla data di firma dell'accordo e ai lavoratori collocati nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà di settore. La banca ha precisato che «almeno la metà delle assunzioni riguarderà le province di insediamento storico di Ubi Banca (Bergamo, Brescia, Cuneo e Pavia) e il Sud Italia». Per quanto riguarda le uscite, che saranno gestite con pensionamenti e prepensionamenti solo su base volontaria, è prevista una dettagliata tabella di marcia che tiene conto della maturazione dei requisiti pensionistici in relazione al quale andrà presentata la domanda entro precisi termini.

Le uscite volontarie sono, in particolare, rivolte a tutte i dipendenti con contratto del credito, compresi i dirigenti. Potranno aderire coloro i quali abbiano maturato i requisiti di pensionamento entro il 31 dicembre 2026, incluse le regole di calcolo cosiddette «Quota 100» e «Opzione donna», e le persone che, pur avendo aderito ai precedenti accordi sindacali delle due banche, non rientrano nelle graduatorie. Nel caso in cui le domande di pensionamento o accesso al Fondo di Solidarietà risultassero superiori al numero di 5.000 sarà redatta una graduatoria unica a livello di Gruppo sulla base della data di maturazione del diritto alla pensione. L'ad Messina ha spiegato che «l'accordo permette di raggiungere un risultato basato, per entrambe le parti, sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone, di rispettarne le aspirazioni». Soddisfatti i sindacati, a partire dalla Fabi, «perché l'accordo tutela tutti i lavoratori e garantisce ricadute positive per i territori interessati». Per l'Uilca «l'intesa soddisfa le aspettative e le richieste del sindacato di gestire le uscite su base esclusivamente volontaria».

FIL. CAL.

